Servizi di ricerca e formazione COI – *Country of Origin Information*

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- aggiornato a settembre 2024

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Guinea Conakry	Fouta - Djallon
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Religione	Conversione/matrimoio
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sull'atteggiamento sociale rispetto alla conversione dall religione musulmana in favore di quella cristiana** **2. Informazioni sull'atteggiamento sociale in tema di matrimoni interreligiosi**	

Nota metodologica

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto è quella della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue.

2. Stante la natura del quesito, nel rispondere ai questi posti si è reso utile consultare e citare anche fonti dubbie (non imparziali), o datate. La menzione di queste fonte é stato deibtamente seganalato.

3. Il presente Ufficio e l'associazione Approdi restano a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche.

Roma
11/09/2024

1. **Informazioni sull'atteggiamento sociale rispetto alla conversione dall religione musulmana in favore di quella cristiana**

Secondo FreedomHouse, i diritti religiosi sono generalmente rispettati nella pratica. Tuttavia, le persone che si convertono dall'Islam al Cristianesimo talvolta incontrano pressioni dalla loro comunità.

> "...Religious rights are generally respected in practice. Some non-Muslim government workers have reported occasional discrimination. People who convert from Islam to Christianity sometimes encounter pressure from their community…"[1]

[1] Freedom House: Freedom in the World 2023 - Guinea, 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2097707.html [accessed 11 September 2024]

In alcune parti del paese[2], soprattutto nelle regioni centrali e settentrionali, forti pressioni di tipo familiare, comunitario, culturale, sociale o economico continuano a scoraggiare la conversione dall'Islam, secondo gli osservatori. Fonti hanno dichiarato che i matrimoni interreligiosi, in particolare tra donne musulmane e uomini cristiani o di altre fedi religiose, sono spesso soggetti alla condizione che gli uomini si convertano all'Islam per ottenere l'approvazione delle famiglie delle donne:

---

[2]Secondo OpenDoors (**fonte dubbia - non imparziale),** I cristiani provenienti da contesti musulmani o animisti in Guinea affrontano gravi problemi. In tutto il paese, ci sono casi in cui i convertiti vengono uccisi, minacciati di morte o costretti a lasciare le loro case. Nella regione del Fouta-Djalon, in particolare, i convertiti dall'Islam non sono liberi di praticare apertamente la loro fede e devono mantenere un basso profilo. Nelle grandi città, i cristiani affrontano pressioni, soprattutto in relazione alla ricerca di alloggi, con alcuni musulmani radicali che impediscono loro di affittare case: "*... Christians with Muslim or Animist background are facing serious problems. In all areas of the country, there are occasions where converts are killed, receive death-threats and/or are forced to leave their homes. Particularly in areas such as the Fouta- Djalon region, converts from Islam are not free to live their faith and must keep a low profile, not doing anything in public to demonstrate their Christian faith. In large cities, the pressure Christians face is commonly in relation to housing, where some radical Muslims prevent them from renting home…*"Open Doors. *Guinea: Full Country Dossier*, February 2022, https://www.opendoors.org/en-US/research-reports/country-dossiers/Guinea-Full-Country-Dossier-February-2022.pdf . [accessed 11 September 2024]. In tema di stratificazione sociale e conflitti religiosi, puó essere tuttavia rilevante considerare una fonte che, a proposito del Fouta-Djalon ricorda che "Dalla sua fondazione negli anni 1730, lo Stato Fulbe del Fouta-Djalon si è basato sul prestigio dei suoi nobili guerrieri-chierici che governavano a turno Labé e Timbo (vicino all'attuale città di Mamou). La società del Fouta-Djalon era organizzata secondo un sistema in cui i guerrieri-chierici di origine nobile Fulbe vivevano in villaggi centrali dotati di una moschea, chiamati misiidéla distinzione tra i discendenti dei nobili Fulbe e i jiyaabe, o discendenti degli schiavi, può ancora essere rilevante oggi, in ambiti che spaziano dal matrimonio alla conversione religiosa, fino alla proprietà terriera. Dagli anni 1990, un numero crescente di guineani si è convertito a forme salafite di islam riformista, come promosse dai sauditi e da altri missionari. In Guinea esistono molte teorie riguardo all'identità dei convertiti e alle ragioni della loro conversione. Molte di esse affermano che i convertiti riformisti (chiamati anche wahhabiti, integralisti e "le braccia incrociate" a causa del loro modo di pregare) sono pagati per adottare l'abbigliamento e il comportamento dei musulmani in stile saudita: "...: ès sa fondation dans les années 1730, l'État Fulbe du Fouta-Djalon s'est appuyé sur le prestige de ses nobles guerriers-clercs qui dirigeaient tour à tour Labé et Timbo (près de l'actuelle ville de Mamou). La société du Fouta-Djalon était organisée selon un système dans lequel les guerriers-clercs d'origine noble Fulbe vivaient dans des villages centraux dotés d'une mosquée, appelés misiidés. Les captifs réduits en esclavage, issus de nombreuses ethnies différentes, effectuaient les travaux agricoles et l'élevage du bétail dans des villages satellites appelés rundés. Au fil des ans, les habitants des rundés ont adopté l'ethnicité peule, parlé le pular en guise de langue maternelle, se sont convertis à l'islam et sont devenus culturellement peuls. Néanmoins, la distinction entre les descendants de nobles Fulbe et les jiyaabe, ou descendants d'esclaves, peut encore être pertinente aujourd'hui, dans des domaines allant du mariage à la conversion religieuse en passant par la propriété foncière. [...]. Depuis les années 1990, un nombre croissant de Guinéens se sont convertis à des formes salafistes de l'islam réformiste, comme le prônent les Saoudiens et d'autres missionnaires. Il existe en Guinée de nombreuses théories concernant l'identité des convertis et les raisons de leur conversion. Beaucoup d'entre elles affirment que les convertis réformistes (également appelés wahhabites, intégristes et « les bras croisés » en raison de leur façon de prier) sont payés pour adopter la tenue et le comportement des musulmans de style saoudien. Ce type de discours élude souvent le schéma sociologique en cause : la plupart des convertis au salafisme sont des personnes de condition inférieure. …"World Bank. (2023). *Guinea-Bissau - First fiscal management and economic resilience development policy financing* (Report No. P176518). Recuperato da https://documents1.worldbank.org/curated/en/099121823062518580/pdf/P176518059c1b30360b9fc0d7b52e093f3f.pdf [accessed 11 September 2024]

> "...In parts of the country, especially the middle and upper regions, particularly strong familial, communal, cultural, social, or economic pressure continued to discourage conversion from Islam, according to observers. Sources stated that interfaith marriages, particularly between Muslim women and Christian men or men of other religious faiths, are often subject to the condition that the men convert to Islam to gain approval from the families of the women…"[3]

Nella compilaizoen COI di ACCORD, si legge che Guinée Actuelle scrive nell'ottobre 2021 che i media hanno regolarmente riportato episodi e reazioni della società in relazione alle conversioni dall'Islam ad un'altra religione. Secondo Guinée Actuelle, il Segretariato Generale per gli Affari Religiosi ha anche affermato che talvolta le famiglie e le comunità musulmane rifiutavano o perseguitavano i musulmani, specialmente le donne, che si convertivano a un'altra religione. Christianity Today osserva nell'ottobre 2021 che, sebbene "[a]lcuni musulmani convertiti al cristianesimo temano la reazione della famiglia", non sono molestati dallo stato (CT, 13 ottobre 202[4]1).

> "...Guinée Actuelle writes in October 2021 that the media regularly reported on incidents and reactions by society in relation to conversions from Islam to another religion.18 According to Guinée Actuelle, the General Secretariat for Religious Affairs also stated that sometimes Muslim families and communities rejected or persecuted Muslims, especially women, who converted to another religion (Guinée Actuelle, 31 October 2021). Christianity Today notes in October 2021 that while "[s]ome Muslim converts to Christianity fear family reaction", they are not harassed by the state (CT, 13 October 2021)..."

Deattaglaitamente, l'arricolo di Guineé Actuelle riporta che in alcune regioni del paese, forti pressioni familiari, comunitarie, culturali, sociali o economiche scoraggiano le persone dal convertirsi a una religione diversa dall'Islam. I media hanno regolarmente segnalato episodi e reazioni sociali contrarie a queste conversioni. Ad esempio, un imam della città di Forécariah ha cercato di bruciare vivo suo figlio che si era convertito al cristianesimo. Quest'ultimo è stato salvato e ha trovato rifugio presso la comunità cristiana. Il Segretariato Generale per gli Affari Religiosi ha inoltre indicato che la conversione di musulmani, in particolare di donne, a un'altra religione talvolta provocava rifiuti o persecuzioni da parte delle famiglie e delle comunità:

---

[3] USDOS - US Department of State: 2023 Report on International Religious Freedom: Guinea, 30 June 2024 https://www.ecoi.net/en/document/2111874.html [accessed 11 September 2024]

[4] Dettagliatamente, secondo la fotne media, alcuni musulmani convertiti al cristianesimo temono le reazioni delle loro famiglie, ma non subiscono molestie da parte dello stato. Il Pew Research Center classifica la Guinea come moderatamente bassa in termini di restrizioni governative e ostilità sociali legate alla religione, assegnando al paese un punteggio compreso tra 2 e 3 su una scala di 10 punti. "*Some Muslim converts to Christianity fear family reaction but are not harassed by the state. On both government restrictions and social hostilities involving religion, the Pew Research Center ranks Guinea moderately low—scoring between 2 and 3 on a 10-point scale*…""After Guinea's Coup, Christians and Muslims Seek New Religious Freedom." *Christianity Today*, 13 October 2021, https://www.christianitytoday.com/2021/10/guinea-coup-christians-muslims-alpha-conde-mamady-doumbouya/. [accessed 11 September 2024]

> "...Dans certaines régions du pays, de fortes pressions familiales, communautaires, culturelles, sociales ou économiques dissuadaient les gens de se convertir à une religion autre que l'islam. Les médias ont signalé régulièrement des incidents et des réactions sociétales opposées à ces conversions. Par exemple, un imam de la ville de Forécariah a tenté de brûler vif son fils qui s'était converti au christianisme. Ce dernier a été sauvé et a trouvé refuge au sein de la communauté chrétienne. Le Secrétariat général des Affaires religieuses a également indiqué que la conversion de musulmans, et tout particulièrement de femmes, à une autre religion donnait lieu parfois à une rejection ou à des persécutions de la part des familles et des communautés…"[5]

Secondo OpenDoors (**fonte dubbia - non imparziale**[6]), la conversione dall'Islam, in particolare, è estremamente difficile. Sebbene la conversione non sia proibita dalla legge, non è raro sentire di famiglie che si oppongono alla conversione dei loro membri al Cristianesimo. Alcuni convertiti cristiani di origine musulmana riferiscono di aver subito pressioni e, occasionalmente, violenze fisiche a causa della loro decisione di convertirsi. I nuovi convertiti cristiani di origine musulmana sono stati molestati e minacciati di morte dalle loro famiglie per aver abbandonato l'Islam. Sebbene non sia raro sentire di famiglie che si oppongono alla conversione, ciò accade principalmente in nuclei familiari che seguono l'Islam in modo rigoroso. In una società dove il cambiamento di religione è visto come un tradimento dello status quo e della fede dei padri, molti diritti legati alla religione possono essere facilmente limitati. Di conseguenza, in Guinea, i convertiti dall'Islam e dai sistemi di credenze indigene sono spesso perseguitati dai loro genitori e dalle persone che li conoscevano prima della loro conversione. Dichiarare la propria fede è un rischio. Sia i convertiti dall'Islam che i cosiddetti "convertiti interdenominazionali" non possono vivere apertamente la loro fede. Sia le loro famiglie che le loro comunità li sorvegliano ovunque vadano, cercando pretesti per attaccarli. Per questi cristiani, quindi, è molto rischioso rivelare la propria fede:

[5] Keita, Mohamed Bintou. "L'organisation de la religion en République de Guinée." *Guinée Actuelle*, 31 October 2021, https://guineeactuelle.com/lorganisation-de-la-religion-en-republique-de-guinee-dr-mohamed-bintou-keita. [accessed 11 September 2024]

[6] **Open Doors** è un'organizzazione non governativa che si occupa di sostenere i cristiani perseguitati in tutto il mondo. Pubblica ricerche e rapporti, come i dossier sui vari paesi, tra cui quello sulla Guinea. L'obiettivo principale di Open Doors è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla persecuzione religiosa, difendere la libertà di religione e fornire sostegno pratico e spirituale ai cristiani in difficoltà. Le loro pubblicazioni si concentrano su regioni dove i cristiani affrontano discriminazioni, violenze e isolamento sociale. https://www.opendoors.org/en-US/about/ [accessed 11 September 2024]

> "...conversion from Islam in particular is extremely challenging. Although conversion is not forbidden by law, it is not uncommon to hear of families who oppose the conversion of their members to Christianity. Some Christian converts from a Muslim background report that they have experienced pressure and occasionally, physical violence for their decision to convert. New Christian converts from Muslim backgrounds were harassed and threatened with death by their families for leaving Islam. While it is not uncommon to hear of families opposing conversion, this really only occurs in households that follow Islam strictly. [...] n a society where changing religion is seen as a betrayal of the status quo and the faith of forefathers, many rights related to religion can easily be curtailed. Accordingly, in Guinea, converts from Islam and indigenous belief systems are often persecuted by their parents and people that knew them before their conversion. It is a risk to reveal their faith. Both converts from Islam and so-called 'interdenominational converts' cannot live their faith openly. Both their families and their communities monitor them wherever they go, seeking grounds for attacking them. So it is very risky for such Christians to reveal their faith…"[7]

Considerando un profilo di genere, secondo OpenDoors (**fonte dubbia - non imparziale**[8]), in Guinea, le donne convertite al cristianesimo sono particolarmente vulnerabili alla persecuzione. Rischiano di essere isolate e tagliate fuori dalla loro famiglia. Possono anche essere picchiate fisicamente, ritirate da scuola, messe agli arresti domiciliari o, in alcuni casi, costrette a lasciare la casa di famiglia. Con lo stesso intento, altre vengono forzate a matrimoni con musulmani, soprattutto in roccaforti islamiche come Labe e Fouta. Se già sposate, le convertite rischiano il divorzio e la perdita della custodia dei figli. Considerando queste pressioni, molte convertite sono vulnerabili economicamente e danneggiate emotivamente. Occasionalmente, alcune fuggono dalle loro case e, in alcuni casi, dalla Guinea per la propria sicurezza. Anche le figlie di pastori sono prese di mira dai musulmani con l'intento di matrimonio. Mentre una donna musulmana non può sposare un uomo cristiano (rendendo le convertite ulteriormente vulnerabili ai matrimoni forzati con musulmani), un uomo musulmano può sposare una donna cristiana. In effetti, viene incoraggiato a farlo per diffondere l'Islam:

[7] Open Doors. *Guinea: Full Country Dossier*, February 2022, https://www.opendoors.org/en-US/research-reports/country-dossiers/Guinea-Full-Country-Dossier-February-2022.pdf [accessed 11 September 2024]

[8] **Open Doors** è un'organizzazione non governativa che si occupa di sostenere i cristiani perseguitati in tutto il mondo. Pubblica ricerche e rapporti, come i dossier sui vari paesi, tra cui quello sulla Guinea. L'obiettivo principale di Open Doors è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla persecuzione religiosa, difendere la libertà di religione e fornire sostegno pratico e spirituale ai cristiani in difficoltà. Le loro pubblicazioni si concentrano su regioni dove i cristiani affrontano discriminazioni, violenze e isolamento sociale. https://www.opendoors.org/en-US/about/ [accessed 11 September 2024]

> "...In Guinea, female converts to Christianity are especially vulnerable to persecution. They are at risk of being isolated and cut off from their family. They might additionally be physically beaten, removed from school, placed under house arrest or, in some instances, be forced out of the family home. With the same intent, others are forcibly married to Muslims, particularly in Islamic strongholds such as Labe and Fouta. If already married, female converts face the possibility of being divorced by their husband and being denied custody of their children. Considering such pressure, many converts are economically vulnerable and emotionally damaged. Occasionally converts flee their homes, and indeed Guinea, for safety.Daughters of pastors are also targeted by Muslims for the purpose of marriage. While a Muslim woman cannot marry a Christian man (making female converts further vulnerable to forced marriage to a Muslim), a Muslim man can marry a Christian woman. Indeed, he is encouraged to do so in order to spread Islam…"[9]

In una fonte ormai **datata** (2010 - e quindi non attualizzata con riferimento alla situazione politica attuale) ma maggiormente rigorsosa, si leggeva che esiste una forte pressione economica, sociale e culturale in alcune aree del paese affinché non si abbandoni l'Islam. In un caso, un uomo si è convertito dall'Islam al Cristianesimo. Dopo la sua conversione, è stato riportato che la comunità lo ha rifiutato. Inoltre, i suoi parenti gli hanno portato via i figli. Oltre alla forte pressione a non convertirsi dall'Islam, esiste anche una pressione da parte della comunità islamica affinché altre religioni non pratichino pubblicamente nella società. Si dice che il governo abbia sostenuto queste pressioni a livello locale. Questo sostegno proviene principalmente dall'aiuto del Ministero degli Affari Islamici all'interno del governo:

> "...A strong economic, social, and cultural pressure exists within some areas of the country to not convert from Islam. In one instance, a man converted from Islam to Christianity. After his conversion, it was reported that the community rejected him. Also, his relatives took away his children. Besides a strong pressure to not convert from Islam, there also exists a pressure from the Islamic community to not let other religions publicly practice in the society. Allegedly, the government has supported these pressures at a local level. This support mostly comes from the help of the Ministry for Islamic Affairs within the government…"[10]

[9] Open Doors. *Guinea: Full Country Dossier*, February 2022, https://www.opendoors.org/en-US/research-reports/country-dossiers/Guinea-Full-Country-Dossier-February-2022.pdf [accessed 11 September 2024]

[10] Institute on Religion and Public Policy. *Universal Periodic Review: Republic of Guinea*. Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, 2010, https://www.ohchr.org/sites/default/files/lib-docs/HRBodies/UPR/Documents/Session8/GN/IRPP_UPR_GIN_S08_2010_InstituteonReligionandPublicPolicy.pdf. [accessed 11 September 2024]

Un rapporto UNICEF del 2015, pur sottolineando come ci siano diversi casi di matrimoni interetnici e interreligiosi,a sua volta cita un rapporto del 2013 del governo americano[11] che indicava che la costituzione della Repubblica di Guinea protegge la libertà religiosa. Secondo questo rapporto, nella pratica comportamenti come i matrimoni interreligiosi e le scuole interconfessionali favoriscono la libertà religiosa, ma esistono discriminazioni basate sulla religione e le credenze. Secondo la stessa fonte, ci sono pressioni per scoraggiare le conversioni dei musulmani ad altre religioni. La stessa fonte cita due episodi legati all'intolleranza religiosa: i) nel Fouta una donna non ha potuto celebrare il funerale del marito musulmano perché è cristiana ed è stata respinta dalla famiglia del marito musulmano; ii) un prete non ha potuto ottenere dalle autorità il permesso di costruire una chiesa a Dinguiraye, una città considerata sacra dai musulmani.:

> "... Cependant, il y a plusieurs cas de mariages interethniques et interreligieux.[...]Un rapport de 2013 du gouvernement américain93 indique que la constitution de la république de Guinée protège la liberté de religion. Selon ce rapport, dans la pratique des comportements tels que les mariages interreligieux et les écoles interconfessionnelles favorisent la liberté religieuse mais il existe des discriminations basées sur la religion et les croyances. Selon la même source, il existe des pressions visant à décourager les conversions des musulmans vers d'autres religions. La même source cite deux incidents en lien avec l'intolérance religieuse: i) au Foutah une femme n'a pas pu faire les funérailles de son mari musulman par ce qu'elle est chrétienne et a été rejetée par la famille de son mari musulman; ii) un prêtre n'a pas pu obtenir des autorités la permission de construire une église à Dingiraye, une ville considérée sainte par les musulmans…"[12]

Fonti di cronaca confermano la possibilità di pressioni familiari negative in caso di conversione dall'Islam. Ad esempio, in una fonte mediatica del 2019 si leggeva: «Sebbene la Repubblica di Guinea sia un paese laico, sono numerosi i guineani che si vedono minacciati a causa delle loro appartenenze religiose.»" È il caso di Soiréba Diakhaby, cittadino residente nel quartiere Dar-Es Salam, nel comune di Ratoma, il quale è stato minacciato dai propri genitori dopo aver scelto il cristianesimo a discapito della religione musulmana. Ha aggiunto: «Tutto è cominciato a settembre 2017, mese in cui Soiréba Diakhaby ha deciso di voltare le spalle alla religione musulmana per convertirsi al cristianesimo. Una conversione resa possibile grazie al suo incontro, avvenuto nel dicembre 2016, con Marie Jeanne Soumah, una cattolica, durante una festa di compleanno di uno dei suoi amici a Conakry. È allora che i suoi genitori hanno deciso di rendere la sua vita impossibile minacciandolo di morte», ha continuato il nostro interlocutore sotto anonimato."

---

[11] Il link menzionato, e non piú attivo al 10/09/2024, é United States Department of State Guinea 2013 International Religious Freedom Report [http://www.state.gov/documents/organization/222269.pdf , consultato il 07/08/2014 da UNICEF, ma disponibile al United States Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom - Guinea*, 28 July 2014, https://www.refworld.org/reference/annualreport/usdos/2014/en/100825 [accessed 11 September 2024]

[12] UNICEF. (2015). *Child Notice: Guinea*. available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/1355453/90_1439291236_unicef-child-notice-guinea-201506.pdf [accessed 11 September 2024]

> "...Bien que la République de Guinée est un pays laïc, nombreux sont ces Guinéens qui se voient menacés à cause de leurs appartenances religieuses. C'est le cas de Soiréba Diakhaby, citoyen résidant au quartier Dar-Es Salam dans la commune de Ratoma qui est menacé par ses propres parents après avoir opté pour le christianisme au détriment de la religion musulmane. C'est du moins ce que nous a confié un citoyen de Dar –Es Salam rencontré par un de nos reporters dans la matinée du 14 septembre 2019. Aux dires de ce citoyen, Soiréba Diakhaby fils de Elhadji Banfa Diakhaby imam de profession est né le 23 septembre 1988 à Conakry , était un bon pratiquant de la religion musulmane, et serait même choisi par son père pour lui succéder au poste de l'imamat le jour où il ne serait plus apte à diriger les prières. Et d'ajouter « tout a commencé en septembre 2017, mois au cours duquel Soiréba Diakhaby a décidé de tourner dos à la religion musulmane pour se convertir au christianisme. Une conversion rendue possible grâce à sa rencontre en décembre 2016 avec Marie Jeanne Soumah, une catholique lors d'une cérémonie d'anniversaire de l'un de ses amis à Conakry. C'est là que ses parents ont décidé de lui rendre la vie impossible en lui menaçant de mort », poursuit notre interlocuteur sous couvert d'anonymat.…"[13]

2. Informazioni sull'atteggiamento sociale in tema di matrimoni interreligiosi

Nel rapporto di USDOS 2023 si cita il caso, nel 2022, del matrimonio di un noto giornalista radiofonico cristiano con una donna musulmana che ha alimentato il dibattito pubblico, generando commenti critici sui social media e creando tensioni sociali e religiose, secondo i resoconti dei media locali.

La famiglia della donna ha accusato il marito di aver costretto la loro figlia a convertirsi al cristianesimo e ha chiesto alle autorità di annullare il matrimonio. I leader religiosi musulmani e cristiani hanno espresso le loro opinioni riguardo al matrimonio. Il Gran Imam di Conakry ha dichiarato ai media locali che l'Islam non permette a un uomo non musulmano di sposare una donna musulmana. Il capo della Chiesa Avventista del Settimo Giorno nel paese si è opposto al matrimonio sulla stampa locale, sottolineando che se un pastore celebrava un matrimonio senza il consenso di una delle famiglie, violava un passo dell'Antico Testamento che richiedeva che una coppia avesse gli stessi ideali per un matrimonio. Un evangelista di una piccola comunità di convertiti al cristianesimo ha sostenuto che la donna è stata rifiutata dalla sua famiglia a causa della sua scelta e quindi aveva il diritto di sposarsi senza coinvolgere la famiglia.

Il 17 maggio, un blogger musulmano ha creato un 'Movimento per la Difesa dei Nostri Valori' per sostenere la famiglia della donna e ha organizzato un sit-in davanti alla sede della stazione radio del giornalista per protestare contro il matrimonio. Su istruzioni di un procuratore locale, la polizia giudiziaria ha arrestato il blogger e lo ha accusato di minacce pubbliche e insulti e di aver diffuso informazioni sui social media che potrebbero disturbare l'ordine pubblico; entrambe sono reati civili. Il 7 giugno, il blogger è stato rilasciato senza processo e posto sotto supervisione giudiziaria, il che comportava visite regolari in tribunale e restrizioni sulla sua libertà di movimento.":

[13] GuineeLive. (2019, 14 settembre). *Religion: Soireba Diakhaby menacé de mort pour avoir se converti à la religion chrétienne.* available at: https://guineelive.com/2019/09/14/religion-soireba-diakhaby-menace-de-mort-pour-avoir-se-converti-a-la-religion-chretienne/ [accessed 11 September 2024]

> "...In May [2022], the marriage of a well-known Christian radio journalist to a Muslim woman fueled public debate, generated critical postings on social media, and created social and religious tensions, according to local media reports. The woman's family accused the husband of forcing their daughter to convert to Christianity and asked authorities to annul the marriage. Muslim and Christian religious leaders also expressed their views about the marriage. The Grand Imam of Conakry told local media that Islam does not allow a non- Muslim man to marry a Muslim woman. The head of the Seventh-day Adventist Church in the country argued against the marriage in the local press, noting that if a pastor celebrated a marriage without consent of one of the families, he violated an Old Testament passage which required a couple to have the same ideals for a marriage. An evangelist from a small community of Christian converts maintained that the woman was rejected by her family because of her choice and therefore she had the right to marry without involving her family. On May 17, a Muslim blogger created an online 'Movement for the Defense of Our Values' to support the woman's family and organized a sit-in in front of the headquarters of the journalist's radio station to protest the marriage. On instructions from a local prosecutor, the judicial police arrested the blogger and charged him with making public threats and insults and making available information on social media likely to disturb public order; both are civil offenses. On June 7, the blogger was released without trial and placed under judicial supervision, which involved regular court visits and limits on his freedom of movement …"[14]

In una sentenza della Corte CEDU del 2016 relativa al caso di una donna della Guinea Conakry, si possono desumere alcune informazioni fattuali rispetto alla possibile reazione di una famiglia contrari a un matrimonio interreligioso. Il caso era relativo alla figlia di un imam che aveva sposato, in Guinea, un cristiano nonostante il rifiuto categorico del padre e le minacce di morte da parte della famiglia. Quando era incinta di tre mesi, il padre, i fratelli e i fratellastri la picchiarono su tutto il corpo e la riportarono nella casa paterna. Anche suo marito non fu risparmiato. La polizia la trovò legata a un albero nel cortile della casa del padre, e la portò in ospedale, dove rimase ricoverata per due mesi, perdendo anche il bambino. Successivamente si rifugiò presso la famiglia del marito. Tuttavia, a causa dell'influenza e della posizione sociale del padre, che gli permetteva di corrompere le autorità, non poteva chiedere la loro protezione.
Secondo la Corte, sulla base di rapporti internazionali, le autorità guineane non sono in grado di proteggere le donne nella situazione della ricorrente[15]:

---

[14] USDOS - US Department of State: 2022 Report on International Religious Freedom: Guinea, 15 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2091924.html [accessed 11 September 2024]

[15] In questo senso si veda le fonti che sostengono come in Guinea, nel 2018, la corruzione rimaneva diffusa. I controlli amministrativi sulla polizia erano inefficaci e le forze di sicurezza raramente rispettavano il codice penale. Pochissime vittime denunciavano i crimini a causa della percezione comune che la polizia fosse corrotta, inefficace e pericolosa." *"...Corruption remained widespread. Administrative controls over police were ineffective, and security forces rarely followed the penal code. Few victims reported crimes due to the common perception that police were corrupt, ineffective, and dangerous…."U.S. Department of State. (2019). 2018 Country Reports on Human Rights Practices: Guinea. Recuperato da https://www.state.gov/reports/2018-country-reports-on-human-rights-practices/guinea/*, [accessed 11 September 2024]ancora, secondo Criminal Index, ""La corruzione e la complicità ufficiale rappresentano anche ostacoli significativi per le forze dell'ordine in Guinea, ostacolando i tentativi di combattere vari crimini. La corruzione diffusa all'interno delle agenzie di sicurezza mina la loro efficacia e favorisce racket di protezione. Le forze di sicurezza, inclusi polizia e gendarmi, sono coinvolte in cattiva condotta come l'ignorare le procedure legali e l'estorcere denaro ai cittadini ai posti di blocco, nelle prigioni e nei centri di detenzione.":*"Corruption and official complicity also present substantial obstacles to law enforcement in Guinea, hampering attempts to combat various crimes. Widespread corruption within law enforcement agencies undermines their effectiveness and fosters protection rackets. Security forces, including the police and gendarmes, engage in misconduct such as disregarding legal procedures and extorting money from citizens at roadblocks, prisons, and detention centres. "Global Initiative Against Transnational*

> "...France ne peut mettre à exécution la décision de renvoyer la fille d'un imam ayant épousé un chrétien vers son pays d'origine alors qu'elle s'en est enfuie après y avoir subi de violentes représailles de la part de sa famille. La fille d'un imam avait épousé, en Guinée, un chrétien malgré le refus catégorique de son père et les menaces de mort de sa famille. Alors qu'elle était enceinte de trois mois, son père, ses frères et ses demi-frères la frappèrent sur tout le corps et la ramenèrent au domicile paternel. Son mari ne fut pas non plus épargné. Les policiers la retrouvèrent attachée à un arbre dans la cour du domicile de son père, ils l'emmenèrent alors à l'hôpital où elle fut acceptée pour une durée de deux mois; elle perdit également son bébé. Elle se réfugia ensuite dans la famille de son mari. Toutefois, en raison de l'influence et de la position sociale de son père, lui permettant de corrompre les autorités, elle ne pouvait demander leur protection. Elle partit alors pour la France. Apprenant que son père la recherchait dans ce pays, elle tenta de fuir mais fut arrêtée, placée en rétention avec obligation de quitter le territoire français à destination de la Guinée [..] La Cour européenne des droits de l'homme accepte cette argumentation. Selon la Cour, à la lecture de rapports internationaux, les autorités de Guinée ne sont pas capables de protéger les femmes dans la situation de la requérante. …"[16]

Bibliografia

1. Freedom House: Freedom in the World 2023 - Guinea, 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2097707.html
2. After Guinea's Coup, Christians and Muslims Seek New Religious Freedom." *Christianity Today*, 13 October 2021, https://www.christianitytoday.com/2021/10/guinea-coup-christians-muslims-alpha-conde-mamady-doumbouya/.
3. Keita, Mohamed Bintou. "L'organisation de la religion en République de Guinée." *Guinée Actuelle*, 31 October 2021, https://guineeactuelle.com/lorganisation-de-la-religion-en-republique-de-guinee-dr-mohamed-bintou-keita.
4. Open Doors. *Guinea: Full Country Dossier*, February 2022, https://www.opendoors.org/en-US/research-reports/country-dossiers/Guinea-Full-Country-Dossier-February-2022.pdf. Accessed 7 September 2024
5. Institute on Religion and Public Policy. *Universal Periodic Review: Republic of Guinea*. Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, 2010, https://www.ohchr.org/sites/default/files/lib-docs/HRBodies/UPR/Documents/Session8/GN/IRPP_UPR_GIN_S08_2010_InstituteonReligionandPublicPolicy.pdf. Accessed 7 September 2024.
6. United States Department of State, *2013 Report on International Religious Freedom - Guinea*, 28 July 2014, https://www.refworld.org/reference/annualreport/usdos/2014/en/100825
7. UNICEF. (2015). *Child Notice: Guinea*. available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/1355453/90_1439291236_unicef-child-notice-guinea-201506.pdf

---

Organized Crime. (n.d.). Guinea: Organized Crime Index 2023. available at:https://ocindex.net/country/guinea[accessed 11 September 2024]

[16] Dalloz Étudiant. (2016, 16 giugno). *Risques de traitements inhumains et dégradants en raison d'un mariage mixte*. Recuperato da https://actu.dalloz-etudiant.fr/a-la-une/article/risques-de-traitements-inhumains-et-degradants-en-raison-dun-mariage-mixte/h/87a72e3f020887f2bc349107749f5d8e.html. Per la decisione si veda: Cour européenne des droits de l'homme (CEDH). (2016, 16 giugno). *Affaire R.D. c. France, n° 34648/14*. Available at: https://www.refworld.org/jurisprudence/caselaw/echr/2016/fr/110592

8. GuineeLive. (2019, 14 settembre). *Religion: Soireba Diakhaby menacé de mort pour avoir se converti à la religion chrétienne.* available at: https://guineelive.com/2019/09/14/religion-soireba-diakhaby-menace-de-mort-pour-avoir-se-converti-a-la-religion-chretienne/
9. USDOS - US Department of State: 2022 Report on International Religious Freedom: Guinea, 15 May 2023https://www.ecoi.net/en/document/2091924.html
10. *Global Initiative Against Transnational Organized Crime. (n.d.). Guinea: Organized Crime Index 2023. available at: https://ocindex.net/country/guinea*
11. *U.S. Department of State. (2019). 2018 Country Reports on Human Rights Practices: Guinea. available at: https://www.state.gov/reports/2018-country-reports-on-human-rights-practices/guinea/*,
12. Dalloz Étudiant. (2016, 16 giugno). *Risques de traitements inhumains et dégradants en raison d'un mariage mixte* available at: https://actu.dalloz-etudiant.fr/a-la-une/article/risques-de-traitements-inhumains-et-degradants-en-raison-dun-mariage-mixte/h/87a72e3f020887f2bc349107749f5d8e.html.
13. Cour européenne des droits de l'homme (CEDH). (2016, 16 giugno). *Affaire R.D. c. France, n° 34648/14*. available at:https://www.refworld.org/jurisprudence/caselaw/echr/2016/fr/110592